

I numeri**Il più grande scandalo di bancarotta in Europa****2003** È il dicembre 2003 quando esplose lo scandalo Parmalat. Il gruppo di Collecchio non è più in grado di ripagare i debiti contratti.**14** miliardi. A tanto ammonta il crac del gruppo di Calisto Tanzi. Maggiore addirittura di quello di 13,2 miliardi della Enron.**150** anni è la condanna inflitta dal giudice distrettuale di New York al finanziere Bernard Madoff per la più grande truffa della storia, pari a 50 miliardi di dollari.**10** anni È la condanna inflitta in primo e secondo grado a Calisto Tanzi nel procedimento di Milano

L'accusa del processo Parmalat Da sinistra Vincenzo Picciotti, Lucia Russo, il Procuratore capo Gerardo La Guardia e Paola Reggiani

→ **Il Tribunale di Parma** in primo grado accoglie sostanzialmente le richieste fatte dalla procura→ **Recuperare i soldi** persi con le obbligazioni sarà quasi impossibile per i risparmiatori truffati

Parmalat, 18 anni a Tanzi risarcimenti per 2 miliardi

Una sentenza dura per quanto riguarda le pene inflitte, 18 anni all'ex patron Calisto Tanzi che commenta: «Non mi aspettavo tanta severità». Il difficile recupero di fondi per i risparmiatori truffati.

MARCO TEDESCHI
MILANO

La frase di rito, "Giustizia è fatta", non la pronuncia praticamente nessuno. Eh sì, perché 18 anni di carcere a Calisto Tanzi non sono uno scherzo, ma non ne basterebbero 180 per ricostruire la vita alle decine di migliaia di persone che hanno perso i loro risparmi nel crac della Parmalat. Tanto più che fra i risvolti della sentenza di primo grado emessa ieri dal Tribunale di Parma c'è anche un'amara conferma: servirà ancora tempo per recuperare una minima parte delle somme svanite con la bancarotta di quello che era il più gran-

de gruppo alimentare italiano.

I giudici parmensi Eleonora Fienngo, Marco Vittoria e Alessandro Conti hanno emesso una sentenza che non si discosta molto dalle richieste dell'accusa. Per il default da 14 miliardi di euro del gruppo agroalimentare, il patron Calisto Tanzi ha ottenuto un piccolo "sconto" rispetto ai 20 anni chiesti dalla procura. Ed ancora, sono stati condannati Giovanni Tanzi, fratello di Calisto e rappresentante legale della Parmalat, a 10 anni e sei mesi (richiesta di 12 anni), l'ex direttore finanziario Fausto Tonna a 14 anni (richiesta di 9 anni e sei mesi), l'ex direttore marketing della Parmalat Domenico Barili a 8 anni (richiesta di 7 anni e sei mesi), l'ex consigliere Luciano Silingardi a 6 anni (come da richiesta), oltre ad altre dieci persone con pene inferiori ai sei anni.

Sono stati invece assolti Alfredo Gaetani e Paolo Compiani. Il tribunale ha anche stabilito che gli imputati condannati dovranno pagare le

spese processuali. Gli imputati sono stati anche dichiarati inabilitati all'esercizio di una impresa commerciale per dieci anni. È stata inoltre disposta la confisca dei beni e la trasformazione in sequestro conservativo dei beni e valori già sequestrati.

POCHE SPERANZE

Ma le dolenti note arrivano dalla parte economica del pronunciamento giudiziario. Il Tribunale ha infatti concesso una provvisoria di due miliardi alla nuova Parmalat, la società guidata da Enrico Bondi, mentre ai risparmiatori dovrebbe andare il 5% del valore nominale delle obbligazioni sottoscritte. E qui occorre far di conto. Delle parti costituite in giudizio, i 32 mila piccoli risparmiatori che avevano sottoscritto le obbligazioni Parmalat erano rappresentati dal gruppo Sanpaolo attraverso l'avvocato Carlo Federico Grosso. Vantano, come crediti, circa 400 milioni di euro. Grazie agli accordi fatti con le banche a titolo di

transazione, ne hanno recuperati un centinaio. Un altro migliaio di risparmiatori, che si sono costituiti in giudizio singolarmente o rappresentati da varie associazioni, hanno invece un credito di poco inferiore ai 200 milioni.

Ipotizzando quindi in 600 milioni l'ammontare delle obbligazioni sottoscritte, la provvisoria potrebbe essere, a spanne, calcolata in appena trenta milioni. Senza dimenticare, però, che il posto numero uno dei creditori spetta alla Parmalat di Enrico Bondi che avrebbe diritto a due miliardi, i quali, verosimilmente, non saranno mai coperti: infatti, i beni finora sequestrati agli imputati non sono sufficienti a garantire una parte minima di questi soldi. «Abbiamo fatto molto di più con le transazioni siglate con le banche - ha commentato uno dei pochi truffati presenti in aula - che non con questo processo. Siamo, insomma, molto delusi». ♦